Interrogativi e preoccupazioni per il grave atteggiamento degli inquirenti

Trento: mandati d'arresto per quattro antifascisti

Altri tre sono già stati fermati, mentre uno solo degli accoltellatori missini è finito in galera - I tre sindacati, le organizzazioni partigiane, PCI, PSI e PSIUP hanno stilato un importante documento

SERVIZIO

TRENTO, 2 agosto

Dopo i drammatici avvenimenti di giovedì scorso, la premeditata aggressione fascista contro gli operai della Ignis di Gardolo, il fermento di quattro operai (tra cui una donna) da parte degli squadristi convenuti da varie città del Veneto, l'azione giudiziaria e poliziesca genera vivissima preoccupazione tra i lavoratori. Infatti finora l'inchiesta sembra marciare in una direzione ben determinata. Quattro sono gli arrestati: solo uno e un fascista, uno degli accoltellatori («presunti» così si dice, ma le testimonianze a suo carico sono più che pesanti). Contro altri quattro sono stati spiccati mandati di cattura e si tratta anche in questo caso di operai di studenti. E allora ci si chiede: che ne è dei fascisti provocatori e accoltellatori?

Sono fuggiti, ma la polizia ha in mano tutti i mezzi per poterli identificare. Un operaio della Ignis ha consegnato alla polizia il rollino fotografico in cui è contenuta una documentazione più che esauriente dei fatti. In questo rollino sono ritratti tutti i responsabili della premeditata aggressione fascista.

Clima pesante quindi a causa dell'indirizzo che sembrano aver preso le indagini.

Altro fatto che va sottolineato è il delinearsi della figura di un individuo coinvolto negli incidenti di giovedì scorso e segnalato come accoltellatore di uno dei due operai tuttora degenti all'ospedale: si tratta di un attivista della CISNAL che guarda caso, nell'autunno scorso militava attivamente e con notevole «impegno» nelle file del gruppo di «Lotta continua». Il fatto merita attenzione perché serve ad aprire gli occhi a coloro che ancora credono agli slogans irresponsabili e pseudorivoluzionari di questo gruppo nel quale (come si vede) possono inserirsi con ogni facilità elementi provocatori.

Sul piano politico va segnalato un importante documento dei tre sindacati, dei partiti di sinistra e delle organizzazioni partigiane che rappresenta un notevole risultato unitario. L'o.d.g. stilato da CGIL, CISL, UIL, PCI, PSI, PSIUP, ANPI, FIAP, ANPPIA esprime la denuncia contro «la vile e deliberata aggressione compiuta giovedì da un gruppo di squallidi provocatori fascisti armati di catene, coltelli e bombe, contro i lavoratori della Ignis. Ai lavoratori colpiti ed in particolare ai due gravemente e proditoriamente accoltellati va la profonda e affettuosa solidarietà dei cittadini e di tutte le organizzazioni democratiche.

«La presenza simultanea all'aggressione di due dirigenti neofascisti, uno dei quali armato addirittura di scure, ha ulteriormente qualificato l'azione squadristica che era stata accuratamente preparata da alcuni giorni e che del resto si colloca in una catena di fatti consimili con quali la parte più retriva del padronato e della politica italiana tenta di portare avanti i suoi disegni reazionari. I teppisti fascisti, i loro mandanti ed i loro complici, non avevano però previsto la ferma reazione dei lavoratori che li ha travolti in uno sdegno incontenibile. Il tentativo di porre sullo stesso piano la teppaglia fascista accoltellatrice e la reazione degli aggrediti deve essere fermamente respinto.

«È impossibile rivendicare per gli squadristi neofascisti il vecchio diritto alla «ritirata protetta»: bisogna invece che si impedisca preventivamente a questi sciagurati e ai loro capi anche il più piccolo tentativo di violenza e di propaganda fascista. Questo impone del resto la Costituzione repubblicana, questo richiede la nostra libertà che i cittadini sono chiamati a difendere vigilando giorno per giorno ora per ora».

Gianfranco Fata

Domenica tranquilla a Reggio C.

REGGIO CALABRIA, [illegible]

La giornata domenicale è trascorsa tranquilla. La maggior parte degli abitanti si è riversata sulle spiagge mentre in città la circolazione delle auto è tornata alla normalità nonostante i continui appelli alla continuazione della protesta lanciati dal cosiddetto «Comitato d'azione» che rivendica per Reggio Calabria la sede della Regione.

L'Unione provinciale dei commercianti ha fatto affiggere un manifesto con il quale la cittadinanza viene informata che da domani i negozi resteranno aperti fino a mezzogiorno e nel pomeriggio dal le 18 alle 20.

Incidenti di una certa gravità si erano verificati nella tarda serata di ieri. Gruppi di facinorosi guidati da noti fascisti e mafiosi avevano bloccato la strada nazionale nel rione «Santa Caterina» mettendo due grosse auto di traverso mentre alcuni dimostranti lanciavano due bottiglie incendiarie contro il palazzo dove ha sede il Comune. Non si sono avuti danni. I responsabili del grave atto sono riusciti a dileguarsi senza che la polizia abbia potuto intervenire.

La liquidazione della società «Avvenire d'Italia»

BOLOGNA, [illegible]

A ormai due anni dalla soppressione del quotidiano cattolico «Avvenire d'Italia» fuso con il confratello milanese «Italia» nella testata «Avvenire» che si pubblica nella città lombarda, stamane è stata data notizia di una ulteriore misura che dovrebbe cancellare per sempre il patrimonio dell'azienda editrice dell'ex giornale che fu organo della battaglia innovatrice di Papa Roncalli. Nella sede dell'ufficio regionale del lavoro il rappresentante dell'Istituto Centrale Finanziario (filiazione vaticana) dott. Angelo Sironi ha informato la commissione interna dello stabilimento che l'assemblea della società per azioni «Avvenire d'Italia» ha deciso di mettere in liquidazione se stessa ed il patrimonio.

Al gravissimo annuncio i rappresentanti dei sindacati poligrafici CGIL e CISL hanno risposto documentando le promesse di mantenimento in vita dell'azienda editoriale.

I lavoratori hanno immediatamente tenuto un'assemblea durante la quale si è deciso innanzitutto di mantenere in piedi l'occupazione.

Un invito della FILCEA agli altri sindacati chimici

Realizzare gli impegni unitari

ROMA, [illegible]

Il comitato direttivo della FILCEA-CGIL ha preso in esame il processo unitario nella categoria quale è venuto sviluppandosi dopo le positive decisioni assunte in a[illegible] dalla prima riunione congiunta del comitato centrale FILCEA, del consiglio generale Federchimici e del comitato centrale UILCID.

Dopo aver notato che il processo unitario nei settori chimici e collegati risulta ancora spesso ostacolato da posizioni di perplessità e di freno che nascono da gruppi legati ancora a concezioni sindacali in contrasto con l'aspirazione unitaria dei lavoratori e con le impellenti esigenze democratiche della reale attuale e che dietro a queste posizioni stanno premendo le forze anche esterne al sindacato che cercano in ogni modo di impedire lo sviluppo del processo unitario. «In tale direzione si stanno di nuovo muovendo le grandi imprese monopolistiche e le stesse forze politiche che hanno provocato una crisi che le tre Confederazioni hanno condannato».

Il CD della FILCEA ritiene che sia indispensabile dare atto senza ulteriori esitazioni agli impegni che le tre Federazioni hanno preso insieme per la politica unitaria. In particolare è indispensabile procedere in comune al rafforzamento e all'estensione nelle fabbriche dei delegati di reparto eletti da tutti i lavoratori come elemento fondamentale per la costruzione del nuovo sindacato e dare atto dell'effettuazione di periodiche riunioni congiunte degli organi esecutivi e direttivi cominciando con il riunire mensilmente le tre segreterie nazionali e ai diversi livelli provinciali e di fabbrica gli organismi esecutivi corrispondenti.

A questo riguardo il CD FILCEA sottolinea la validità della recente proposta della CGIL che prospetta la costituzione di una federazione delle tre Confederazioni a tutti i livelli. Per le iniziative comuni già decise il CD della FILCEA invita le altre organizzazioni a programmare per la ripresa autunnale la effettuazione dei previsti convegni nazionali unitari per i quadri delle tre Federazioni, i delegati di reparto delle principali fabbriche e gruppi, l'ambiente di lavoro, i tecnici e gli impiegati.

Il CD della FILCEA sottolinea inoltre che il movimento verso l'unità sindacale deve essere in questa fase sempre più accelerato da tutte le Federazioni per dare sbocco positivo alla volontà che i lavoratori manifestano per dare appoggio alle categorie più avanzate nel processo unitario e per battere le forze padronali e politiche che all'unità si oppongono.

Semideserte Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma e Napoli

A migliaia hanno lasciato le città Sulle spiagge il «tutto esaurito»

La Riviera ligure invasa da mezzo milione di persone - Meno incidenti sulle strade - Lunghe file, attese di ore e nervi a pezzi - Traghetti stracarichi - Valichi di frontiera quasi paralizzati

Anche ieri in tutta Italia è proseguita la grande rissa sulle strade. Gente con i nervi a pezzi con le macchine stracariche di attrezzi da mare di figli e parenti si è trovata coinvolta in un gran numero di incidenti: ha percorso le autostrade e le strade provinciali sotto il solleone ed ha sopportato stoicamente il caldo.

Altrettanto è accaduto nelle grandi stazioni ferroviarie e nei punti di attracco dei traghetti per le isole. In quanti si sono mossi? Le cifre ufficiali parlano di milioni di persone in movimento e di centinaia di migliaia di auto. La ressa che soffoca i centri storici delle città si è così trasferita fra ieri e oggi sulle autostrade sulle strade provinciali nelle località di villeggiatura.

C'è stato — dicono gli specialisti — il caos provocato dalla concomitanza di una serie di elementi diversi: l'andata in vacanza di milioni di persone, l'inizio del mese di agosto, il rientro di coloro che avevano usufruito delle ferie nel mese di luglio e l'arrivo di una vera e propria valanga di turisti stranieri.

I valichi di frontiera fino a ieri sera tardi sono rimasti infatti paralizzati da migliaia di auto che premevano nei due sensi. Il bilancio sulle strade in morti e feriti è per fortuna meno tragico di sabato ma anche ieri comunque si sono avuti alcuni gravi incidenti. Nei pressi di Verona è morto un giovane di 20 anni. A Ronco dell'Adige un ragazzo di 18 anni è morto dopo che la sua auto era finita contro una casa. A Cisano di Bardolino un motociclista è caduto dopo una terribile sbandata ed è morto sul colpo.

Due morti e tre feriti si sono avuti presso Locri in un incidente accaduto sulla strada che da Grotteria porta a Serra San Bruno. Una «Alfa Romeo» targata Milano per cause non ancora accertate si è scontrata frontalmente con un pullman della «Calabro Lucana» in servizio sul tratto Locri-Grotteria.

Due uomini sono stati invece coinvolti in un naufragio al largo di Metaponto. Si tratta secondo le prime informazioni, di due ferrovieri. Uno è riuscito a tornare a riva a nuoto mentre l'altro è scomparso in mare. Un elicottero e alcuni natanti lo hanno cercato inutilmente per tutta la giornata di ieri. La barca sulla quale i due uomini erano saliti si era rovesciata nel corso di una improvvisa tempesta.

Nelle acque del torrente Maira è annegato ieri pomeriggio un operaio di 27 anni, a Carmagnola in provincia di Torino. Tuffatosi in un punto alquanto profondo è annegato senza che volenterosi accorsi potessero far nulla per lui.

Il cadavere di un uomo è stato trovato da una guardia di finanza in un canale di irrigazione ad una decina di chilometri da Milano. Il corpo era in stato di avanzata decomposizione. La morte sarebbe avvenuta 15 giorni fa.

E ora vediamo la situazione regione per regione.

Tutte le strade della Lombardia anche ieri hanno visto un traffico intensissimo. Per tutta la scorsa notte e fino a ieri mattina migliaia di auto si erano dirette verso i laghi e verso le località di villeggiatura. Ieri, prima domenica di agosto Milano appariva deserta [illegible] meno 500 mila turisti provenienti in Liguria dalla Lombardia e dal Piemonte.

Le autostrade e le strade normali della Liguria hanno dovuto sopportare tra sabato e ieri un traffico doppio di quello normale. Le conseguenze sono state facilmente intuibili: rallentamenti, code anche sulle autostrade e in particolare sull'Aurelia dove si riversavano i veicoli usciti dagli svincoli dell'incompleta rete autostradale ligure.

La Genova-Serravalle che già sopporta a fatica il normale transito feriale di trentamila veicoli quotidiani ha dovuto smaltire sabato 75 mila veicoli: quarantamila dei quali nella direzione verso il mare. Lo stesso dicasi per la Genova-Savona ad una unica carreggiata dove contro una media di 17 mila veicoli nei due sensi si sono avuti 33 mila veicoli diretti verso Savona e 29 mila nella direzione opposta con formazioni di lunghe code e rallentamenti in particolare nel tratto tra Multedo ed Arenzano.

Ancora maggiore il transito sulla Genova-Sestri Levante con 42 mila veicoli in direzione della Riviera e 38 mila verso Genova mentre la media normale nei due sensi è di circa 15 mila veicoli.

Da Torino sono partite per le vacanze oltre mezzo milione di persone. La chiusura contemporanea per le ferie della FIAT e di tutti gli altri grandi stabilimenti ha fatto sì che nella giornata di sabato si sia riversata sulle strade in partenza da Torino una gigantesca ondata di automezzi. La polizia stradale ha calcolato che ieri le macchine circolanti in tutto il Piemonte sono state circa un milione.

A Roma e nel Lazio sulle strade provinciali e sull'Autostrada del Sole è continuato l'esodo di migliaia di auto stracariche di gente diretta al mare o verso Sud.

La maggiore ondata di traffico è stata registrata dalle 6 alle 10. Poi tutto è tornato quasi normale. Roma è apparsa deserta per tutto il pomeriggio. Le strade assolate erano percorse solo dai turisti che non hanno esitato a tuffarsi nelle acque di molte fontane.

Il traffico si è svolto sotto la sorveglianza delle pattuglie della «stradale» che controllavano le strade anche dall'alto con gli elicotteri.

Anche Napoli è apparsa deserta per tutta la giornata. Si calcola che almeno 400 mila napoletani abbiano lasciato la città nelle prime ore del mattino. Stracarichi per tutto il giorno vaporetti e aliscafi per le isole del golfo.

Caldo intenso e sole anche in Sicilia. Nel corso della mattinata Palermo è apparsa deserta mentre migliaia di bagnanti si sono affollati nelle località balneari di Mondello e Sferracavallo.

Affollatissima l'isola di Ustica che ha registrato il tutto esaurito. Molti turisti che non avevano prenotato i posti sul le navi traghetto sono rimasti a terra.

Eletti il presidente (DC) e la Giunta

Centro-sinistra nelle Marche votato dal MSI

DAL CORRISPONDENTE

ANCONA, [illegible] agosto

Anche il rappresentante missino ha ritenuto «meritevole» del proprio voto la Giunta regionale di centro-sinistra DC-PSI-PSU-PRI insediatasi nelle Marche. Infatti il consigliere del MSI ha mischiato il suo voto — poco prima aveva perorato l'abrogazione della legge Merlin! — con quello dei consiglieri del la maggioranza sia nell'elezione del presidente (il dc professor Giuseppe Serrini, ex presidente doroteo dell'Amministrazione provinciale di Ancona) che di diversi membri della Giunta, risultata così composta: 4 dc, 2 socialisti, 1 rappresentante del PSU e 1 del PRI.

Il non casuale «premio» missino è stato il tocco qualificante ricevuto da una compagine chiusa, dominata dai diktat della destra democristiana e del PSU, scaturita da un cocente smacco del PSI e della sinistra democristiana (quest'ultima ha visto emarginare i suoi uomini ad iniziare dal presidente dell'assemblea Walter Tulli). Basti dire che le dichiarazioni programmatiche del quadripartito sono oltre che fumose, generiche ed affastellate in modo da accontentare tutti i propri gruppi interni di ogni colore, molto più arretrate dell'elaborazione delle indicazioni e delle enunciazioni di principio a cui sono pervenuti ormai da anni gli Enti locali della Regione ed il loro organo unitario di studi per la programmazione. Circa le cause di non realizzate il meccanismo di sviluppo da invertire gli obiettivi da perseguire per far uscire le Marche dal loro sottosviluppo.

Ha potuto ben dichiararsi «soddisfatto» di questo centrosinistra uno dei due rappresentanti del PSU. Oltre tutto le Marche è la regione italiana più a sinistra subito dopo quelle «rosse»: il partito scissionista ed i gruppi dc che gli danno man forte hanno pienamente compreso le ripercussioni della nascita di un quadripartito in cui figurano da vincitori mentre sono in corso le trattative per la formazione del governo.

Si tenga conto che DC, PSU e PRI avevano la possibilità numerica in seggi di governare anche con l'esclusione del PSU. Da rilevare fra i primi atti del centrosinistra «di ferro» l'avviata devastazione dell'ufficio di presidenza «reo» di aver calcato nelle sue po[illegible] che settimane di vita la strada del confronto costruttivo fra le sue componenti: il vice presidente socialista Rossispina e gli altri dimissionari il presidente Po[illegible] e stile gi[illegible] bilato con un invito [illegible] opzione [illegible] ste di capogruppo dc.

Sono stati inoltre [illegible] nelle trattazioni programmatiche della Giunta le interessanti [illegible] emerse [illegible] giorni scorsi nel corso di un dibattito assembleare sui problemi della Regione.

Una clamorosa controprova della natura involutiva e conservatrice della formula la si è avuta subito dopo l'elezione della Giunta: i partiti del centrosinistra hanno rinviato con un colpo di maggioranza l'elezione della commissione di [illegible] sugli Enti locali. Si apprende che tale commissione ha il potere di svincolare comuni e province dalla «tutela» dei prefetti.

Insomma un vero e proprio attentato all'autonomia degli Enti locali. Ma proprio in questa arretratezza del quadripartito la sua grande debolezza: siamo in una regione ove il PCI conta il 33 per cento dei voti ed il PSIUP ha solide posizioni. Una realtà che non può essere cancellata. Ed intanto nella Regione premono le istanze degli Enti locali dei sindacati delle associazioni di categoria. I socialisti che nel corso del dibattito hanno dato un penoso spettacolo di cedimento e le sinistre democristiane saranno costrette a venire al confronto.

Walter Montanari

Migliorano le condizioni del compagno D'Onofrio

ROMA, [illegible]

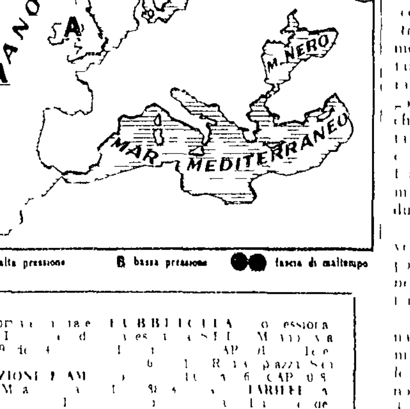
Lo stato cardiaco che ha colpito il compagno Edoardo D'Onofrio prosegue con decorso regolare e senza alcuna complicanza.

I medici curanti della clinica Valle Giulia di Roma gli hanno permesso di leggere i giornali e di ricevere brevi visite dei più stretti familiari ma raccomandano ancora una volta agli amici di astenersi da [illegible] che affaticarlo [illegible].

Situazione meteorologica

Non si sono variazioni degne di segnalazione nella situazione meteorologica a livello europeo. Sull'Italia persiste una massa d'aria ad alta pressione molto calda ed umida. Le condizioni meteorologiche restano pertanto pressoché invariate su tutte le regioni. Ovunque si avrà cielo sereno o poco nuvoloso e caldo afoso salvo locali addensamenti pomeridiani con possibilità di precipitazioni a carattere temporalesco più frequenti in prossimità dei rilievi. La temperatura non subirà variazioni rilevanti. Mari generalmente calmi o quasi calmi localmente poco mossi.

Sirio



A alta pressione — B bassa pressione — fascia di maltempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	16 32	Firenze	17 33	Napoli	18 31		
Verona	18 31	Pisa	17 30	Potenza	14 24		
Trieste	23 31	Ancona	22 27	Catanzaro	20 29		
Venezia	20 31	Perugia	19 29	Reggio C.	20 33		
Milano	18 31	Pescara	17 29	Messina	24 30		
Torino	18 30	L'Aquila	12 27	Palermo	24 28		
Genova	21 29	Roma	18 29	Catania	18 30		
Bologna	19 31	Bari	20 30	Cagliari	21 29		

Gian Carlo Pajetta
Direttore
Maurizio Ferrara
Sergio Segre
Condirettori
Romolo Galmberti
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. [illegible]
Tipografia [illegible]

[illegible] Registro [illegible] Tribunale di Milano [illegible]

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE [illegible]
ABBONAMENTO A SEI NUMERI [illegible]
ESTERO [illegible]

PUBBLICITÀ [illegible]
TARIFFE [illegible]
COMMERCIALI [illegible]
REDAZIONALI [illegible] DI CRONACA [illegible]
AVVISI FINANZ[illegible]
NECROLOGIE [illegible]
PARTECIPAZIONE AL LUTTO [illegible]
[illegible] Corrente Postale 2971 — Spedizione in abbonamento postale

Dalla prima pagina

PSU

anticomunista da parte del governo. Sul piano della distribuzione del bottino ministeriale avevano poi rivendicato un portafoglio in più (quattro invece di tre) e la presidenza di due Regioni. Ma le loro richieste erano rimaste riservate ed avevano fatto la comparsa sui giornali soltanto attraverso alcune non precisate indiscrezioni. Oggi però attraverso un discorso del vicesegretario Cariglia esse le hanno presentate pubblicamente in tono minaccioso aggiungendo per sovrammercato anche la rivendicazione della costituzione di un direttorio governativo che ha tutta l'aria di una riesumazione della proposta Fanfani fallita nel corso della crisi di governo dello scorso inverno. Cariglia a nome proprio o di tutto il PSU ha detto che la situazione per quanto riguarda il governo è ancora in alto mare [illegible] tanto un certo ottimismo interessato. Le difficoltà — ha soggiunto — sono da ricercarsi nella mancanza di un comune atteggiamento da tenere nei confronti delle opposizioni in generale e dei comunisti in particolare».

Quali sono le richieste del PSU? Cariglia le ha riassunte in tre punti: 1) una chiara e netta presa di posizione nei confronti del comunismo come forza totalitaria ecc. ecc.; 2) una politica economica tradizionalmente anticongiunturale; 3) una ristretta guida politica della compagine di governo che risolva tutti i contrasti che dovessero insorgere tra i partiti della coalizione. Cariglia ha chiesto alla DC una risposta su questi punti. In un'altra dichiarazione egli ha pienamente solidarizzato con la maggioranza fanfaniana della DC fiorentina che ha rotto le trattative per la formazione della Giunta comunale quadripartita — ed ha proposto per Palazzo Vecchio una soluzione minoritaria con l'esclusione del PSI.

La DC, come abbiamo detto, ha deciso di non convocare la direzione in questa fase della crisi. La riunione della delegazione dello scudo crociato [illegible] in essa sono rappresentate quasi tutte le correnti — ha approvato la bozza programmatica di Colombo. Poco prima il presidente del Consiglio incaricato si era incontrato con il presidente della Camera Pertini per essere informato sul programma dei lavori di Montecitorio dopo l'eventuale fiducia al governo.

Le dichiarazioni rese alla fine della riunione della delegazione dc con Colombo nella sala dei Cavalieri riflettono il carattere conclusivo di questa fase. Forlani ha detto che a questo punto le consultazioni svolte da Colombo consentono ai quattro partiti di valutare la possibilità di partecipare alla costituzione del governo. Il segretario della DC ha aggiunto che vi è urgenza di dar vita a un governo autorevole ed efficiente fondato su una sicura e larga base parlamentare. La stabilità e la efficienza di un governo di coalizione sono legate in larga misura alla chiarezza della linea politica, alla precisione del programma, alla lealtà nel rapporto tra i partiti che vi partecipano». La DC — ha concluso Forlani — crede che i problemi corrispondenti a queste esigenze possano essere risolti al centro e alla periferia e stiamo facendo tutto ciò che dipende da noi per facilitare l'opera del presidente incaricato». In questa dichiarazione si leggono chiaramente in trasparenza alcune concessioni alla destra dc (contro l'ipotesi del tripartito con esclusione del PSU) ed ai socialdemocratici. La DC persiste in somma nella danza delle ambiguità.

Poco dopo Colombo ha detto ai giornalisti che sono stati fatti passi avanti nella definizione di una base politica per un governo che si vuole nascere sta[illegible] bile ed efficiente per quanto fondato su una realtà [illegible] politica. Il presidente incaricato ha aggiunto che sono stati raggiunti apprezzabili risultati e che un obiettivo è quello di giungere a una compiuta intesa in modo che i partiti possano riconoscervi e quindi decidere la impegnarsi ed ha concluso dicendo di avere presente l'urgenza di stringere i tempi. Negli ambienti più vicini a Colombo il quale per tutta la giornata di oggi si è tenuto in contatto con i segretari dei quattro partiti dell'area governativa sono state accolte con una certa sorpresa le dichiarazioni di Cariglia. Il presidente incaricato conosceva bene la richiesta socialdemocratica di un giuramento anticomunista ed la già scritto e riscritto parecchie volte il cappello delle proprie dichiarazioni nel tentativo di conciliare ciò che appare ed è inconciliabile: nessuno però gli aveva fatto parola sulla necessità di un direttorio governativo di derivazione fanfaniana.

In occorso dei socialdemocratici è venuto anche il de Scalfaro capo della piccola corrente scelbiana il quale ha chiesto una «soluzione globale» per le Giunte scongiurando l'ipotesi di un ricorso a maggioranze bipartite DC-PSI.

Da parte del PSI, Enrico Manca membro della direzione ha detto che il Paese ed i lavoratori sono stanchi delle crisi politiche a ripetizione e dei loro fomentatori che sono i veri responsabili dell'incertezza e della stasi che caratterizzano la vita economica e politica. «I socialisti — ha soggiunto — sono convinti che oggi come ieri l'obiettivo primario è quello di battere il partito della crisi e dell'avventura». Dopo avere accennato alla necessità di una chiara attuazione del necessario parallelismo tra politica congiunturale e riforme, Manca ha detto che condizione essenziale per la partecipazione dei socialisti al governo è quella di un serio impegno assunto anzitutto dalla DC di assicurarne la stabilità, requisito indispensabile per una seria politica di riforme qualunque sia o sarà l'atteggiamento di quelle forze che hanno puntato alla crisi e all'avventura prima e dopo il 7 giugno».

DISCORSO DI AMENDOLA

Il compagno Giorgio Amendola della Direzione del PCI ha parlato oggi a Ferrara nel corso di una grande manifestazione popolare svoltasi nell'ambito del Festival provinciale della stampa comunista.

«La stabilità del governo — ha detto tra l'altro Amendola — fortemente richiesta dal PSI in questa fase delle trattative corrisponde effettivamente ad una esigenza reale. Lo stato del Paese e la gravità dei problemi che scoppiano in tutta la loro acutezza richiedono un governo stabile ed efficiente capace di portare avanti coerentemente una politica di programmazione democratica senza essere esposto ai ricatti e ai colpi di mano del partito dell'avventura e della crisi diretto da dieci persone, ha detto Andreotti che si è ben guardato tuttavia dal farne i nomi.

Ma l'unica garanzia reale di stabilità ed efficienza di un governo — ha proseguito Amendola — può essere offerta dalla chiarezza e coerenza della sua base politica e programmatica e dalla solidità di forze politiche e sociali sulle quali si basa. Sui compromessi deteriori sull'ambiguità delle formule, su documenti polivalenti buoni per tutti gli usi e sul mantenimento ad ogni costo di una formula clamorosamente fallita e moralmente discreditata come quella del centro-sinistra si potrà al massimo formare un effimero governo transitorio più o meno balneare (ma la stagione sta passando) senza dare una soluzione politica alla crisi aperta dal voto del maggio 1968.

Il fatto che la crisi si è ormai coppiata clamorosamente al vertice della Democrazia cristiana — ha detto ancora Amendola — indica che siamo giunti ormai al centro del problema. Il tentativo di spostare a destra la direzione del Paese attraverso la ripetizione di crisi ministeriali (cinque in due anni) e giungere allo scioglimento del Parlamento e avviare il Paese alla strada delle più pericolose avventure [illegible] contro i processi reali che si svolgono nel Paese e [illegible] unitario e di [illegible]. A Ferrara [illegible] la [illegible] politica del centro [illegible] con la moltiplicazione delle Giunte unitarie di sinistra [illegible] delle robuste reazioni di Preti. Un governo stabile non può dunque che tener conto di questa realtà e [illegible] avanzata [illegible] unitaria al centro [illegible] di questo Paese. L'iniziativa [illegible] unitaria antifascista [illegible] dunque [illegible] e dirigenti [illegible] fallimento [illegible] verso diretto [illegible] Roma [illegible] potrà [illegible] un governo nel quale [illegible] lo Resto [illegible].

Il minuto [illegible] dell'Italia [illegible] ha dato [illegible] del fatto [illegible] un [illegible] come quelli di Milano [illegible] le [illegible] Pu[illegible] non quelli di R[illegible] Calabria [illegible] manifestazioni [illegible] del MSI [illegible] tutela [illegible] Un tentativo [illegible] unità [illegible].

Moro

Libia rivoluzionaria e la nuova Italia».

L'importanza attribuita da Moro alla sua iniziativa si ricava non solo da certi aspetti insoliti della vicenda (partenza tenuta segreta fino a dopo il decollo dell'aereo da Roma, sgombero dell'aeroporto di Beirut e proibizione ai giornalisti di porre domande e perfino di avvicinare il ministro italiano prima dell'incontro), accettazione di un Paese arabo quindi non del tutto «neutro» come sede (e così via), ma anche della composizione della delegazione: Roberto Gaja segretario della Farnesina, ambasciatore Ducci direttore degli affari politici, ambasciatore Soro direttore degli affari economici, ambasciatore Calenda ex ambasciatore d'Italia in Libia, oltre il capo gabinetto di Moro ministro Cottafavi e all'ambasciatore nel Libano Di Thiene.

Ieri mattina Moro ha fatto una visita di cortesia al presidente libanese Charles Helu. Al termine dell'incontro, durato 15 minuti, al quale hanno partecipato tutta la delegazione italiana e il ministro degli Esteri libanese Nassim Majdalani, Moro ha dichiarato che il colloquio svoltosi in un clima di estrema cordialità aveva permesso un utile scambio di punti di vista sui problemi urgenti di attualità con particolare riguardo alla situazione nel Medio Oriente.

Quindi Moro si è recato a visitare il centro archeologico di Byblos e nel pomeriggio ha preso l'aereo per Roma dove è giunto a tarda sera.

Quasi nello stesso momento in cui si svolgeva l'incontro fra Moro e Buessir il governo libico prendeva alcuni provvedimenti: il primo destinato a venire incontro alle richieste più urgenti dei nostri connazionali, gli altri a ridurre ulteriormente la «presenza» italiana. Tripoli infatti decideva il parziale sblocco dei conti bancari posseduti in Libia dagli italiani che ora potranno ritirare circa 150 sterline al mese pari a circa 200 mila lire.

Contemporaneamente poneva sotto sequestro il neccolo istituto tecnico e l'Istituto di cultura italiani. Le autorità militari libiche hanno comunicato a fare gli inventari di tutti i materiali. Sono state concesse 48 ore per portar via la biblioteca dell'istituto di cultura. Tutto il resto non dovrà essere toccato. Sono anche cominciati gli inventari dei beni contenuti in istituti religiosi italiani (scuole elementari, asili e così via).

Riccione

te manifesto: «Sabato notte primo agosto un grave attentato di chiara marca fascista è stato compiuto alla sede del PCI di Riccione presso la Casa del Popolo. Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e i partiti politici PCI, PSI, PSIUP, PRI convinti che il ripetersi di tali fatti specie in questi momenti di crisi politica nazionale faccia parte di un disegno preordinato tendente ad imprimere una svolta politica a destra denunciano alla popolazione la gravità della provocazione (?) e minaccia la democrazia e le libertà civili; auspicano una rapida soluzione della crisi di governo affinché sia colmato il vuoto di potere che si è venuto a determinare nel Paese, invitano il governo ad una politica organica in difesa delle istituzioni dal sovversivismo terroristico e reazionario; chiedono alle autorità costituite un intervento deciso ed immediato per individuare e punire i responsabili del vile attentato; fanno appello a tutte le forze democratiche ed antifasciste affinché vengano isolati i provocatori e sia accelerato il movimento unitario già in atto e rafforzato lo Stato democratico costruito col sangue della Resistenza affinché esso sia sempre più lo strumento della liquidazione di ogni minaccia».

Anche la DC di Riccione ha reso noto alla cittadinanza il seguente comunicato: «La DC di Riccione vivamente colpita dal grave e vile attentato alla sede del PCI riccionese deplora con viva preoccupazione il ripetersi di atti di violenza, estremismo di una mentalità estremista che deve essere combattuta con coraggio e decisione per salvaguardare nell'attuale difficile momento politico gli ideali nati dalla Resistenza; auspica che i responsabili siano al più presto individuati e fermamente puniti».

★

Un altro grave atto di delinquenza fascista è stato compiuto nella notte tra sabato e domenica [illegible] al monumento che [illegible] dei partigiani [illegible] la Cascina di Bu[illegible] [illegible] fascisti con [illegible] colonnine [illegible].